

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



LA GRANDE COLPA di Marco Mitidieri, BookSprint Edizioni

di Maria Teresa Armentano

La copertina creata da Ernesto Bellavita è emblema del libro : un viaggio lungo le strade che portano lontano dal proprio Paese alla ricerca di un senso da dare alla propria vita, un viaggio interiore. Itinerario che svela recondite disarmonie del proprio Io e sentieri sconosciuti del labirinto della propria esistenza. L'autore ha indicato questo suo lavoro come romanzo: in realtà non è un romanzo nell'accezione classica cioè un libro con una trama e degli eventi narrati in ordine logico-temporale, lo è in senso diverso. L'autore, anche narratore -protagonista, intitola il primo capitolo del suo viaggio *La prima Tappa. Forse una storia*. Racconta i suoi pensieri e i suoi sogni e l'inquietudine nata dal voler credere a quel progetto, rivelatosi illusione e dal voler lottare contro un nemico invincibile perché fasullo.

Il libro inizia con lo sguardo perso nel buio da un finestrino di un treno. I pensieri si accavallano in un flusso di coscienza continuo, peculiarità di questo romanzo come in molti del Novecento in cui le immagini oniriche si confondono con il reale. Solo in alcuni momenti il protagonista emerge dalla nebbia in cui la visione del sogno lo avvolge e prende coscienza dell'illusione svanita e della speranza delusa. Alienazione è intitolato il secondo capitolo, direi la seconda riflessione dell'autore. Riflessioni di cui è ricchissimo il testo tanto da dare la sensazione di essere sommersi, tale è l'urgenza dei significati proposti. Gli scenari suggeriti sono luoghi diversi della propria esistenza che si succedono secondo un disordine ricercato attraverso ricordi, nostalgie e paesaggi; senza trama, questo testo ha un filo invisibile che si snoda legando pensieri, sensazioni, immagini e visioni in brevi capitoli con titoli esplicativi e centrati tutti su argomenti forti che consentono di meditare in una società sempre in corsa, in fuga verso il nulla. Alienazione è una parola con molteplici significati, nel libro ricorre come senso di estraneità, quasi uno straniamento, un trovarsi altrove, sentirsi oggetto e quasi preda di un mondo falso, inautentico in cui smarrire la propria identità di uomo. Tra gli elementi di estraneità: la città, in questo caso Berlino di cui strade e luoghi non sono descritte come luoghi da vivere, al contrario da fuggire, che non offrono bellezza e sicurezza ma indifferenza, un senso di angoscia che si compendia nella vista del Muro. Il Muro diventa simbolo di un ostacolo tra sé e la ricerca di una verità, di una coscienza alta che ci consenta di vivere lontani dalla banalità, dagli istinti mediocri. La corsa nella notte gelida con cui si chiude il capitolo è il segno di una ritrovata volontà di cambiare, di fuggire dall'alienazione per riscoprire se stessi. Altro elemento di distorsione della nostra vita su cui l'autore pone l'accento è il tempo. Il tempo lento del vivere fatto di attimi densi e concreti e il tempo massacrante

del lavoro dell'operaio che rompe tutti gli equilibri e trasforma in dissonanza il ritmo dell'esistenza. Ci sono frasi e riflessioni di questo testo che richiamano il Pasolini che combatte l'ipocrisia con la sua vis polemica e la sincerità con cui scriveva nella pagina intitolata Tribuna aperta de Il Corriere della Sera, giornale della borghesia e il Calvino de *Il Barone rampante* che si chiede quale sia il ruolo dell'intellettuale, se debba rifugiarsi in alto lontano dal mondo reale o viverne le contraddizioni. Alcuni capitoli sempre più brevi, sempre più densi e ricchi di pensieri, di interrogativi provocano il lettore a cui viene quasi spontaneo chiedersi quale sia la grande colpa, se non sia l'assenza di una Coscienza collettiva che rende vana la possibilità di salvarsi attraverso l'essere coscienti di se stessi. E poi ci sono in questo testo spazi di lirismo intessuto a riflessioni che producono non solo dubbi ma il Dubbio: quando è nata la colpa che condanna gli uomini all'infelicità, ad essere altri da quel che dovrebbero essere? Il ricordo nostalgico del padre che si allontana da casa *all'alba con un nastro argentato di lacrime che, accidentalmente, si stacca dal chiarore dei suoi occhi per finire sul ciglio della strada, prima che il giorno ne inaridisca la singolare purezza* è ciò che rende questo testo così prezioso: considerazioni mitigate dai sentimenti, dal richiamo alla bellezza e alla felicità mentre il mondo intorno sembra oppresso dalla follia di un vivere quotidiano senza senso. La disperazione che sembra animare la vita di tanti giovani si tramuta nelle pagine del libro nell'idea che la rabbia sociale positiva potrà cambiare il mondo e che non si debba comunque rinunciare alla lotta dentro e fuori di sé. Non si ritrovano in questo testo vere e proprie descrizioni ma fugaci apparizioni quasi fotogrammi di una natura che accompagna il viaggio.. *La luna, all'uscita dal lungo tunnel, mi appare col suo ghigno beffardo, la nebbia fitta e le nubi diradate sembrano lo sbuffo di un demonio lungo la sua falce luminosa... Non osservavo la luna da tempo la città me ne aveva fatto dimenticare la singolare bellezza... Dal'autobus ammiro una luna delicata e fresca come i suoi occhi...* La luna immobile e lontana, da contemplare oppure nemica spettatrice dell'andare senza scopo e speranza dell'uomo, più volte indicata come testimone presente agli affanni umani rimanda alle domande eterne del grande Leopardi che la interrogava senza attendersi l'inesistente risposta. Nel grigiore delle scelte immediate e funzionali come scrive l'autore c'è la Bellezza, quella dell'Arte che lo scrittore metaforicamente designa come Il canto del Povero.

Ciò che si dovrebbe chiedere oggi come possibile, scrive il Mitidieri, è la pienezza degli affetti, la ricchezza dell'ARTE, il ritrovare se stessi nel coro unanime di spiriti veri. Il battito del cuore che non può battere solo per sé dell'ultimo capitolo è l'unica vera speranza in un mondo che corre verso la sua fine.